Zaza il viaggiatore: l’obiettivo è il riscatto

Simone Zaza è da qualche ora ufficialmente un giocatore del **Valencia**. L’attaccante italiano, di proprietà della **Juventus**, si è così trasferito in Spagna in cerca di riscatto dopo la deludente esperienza con il **West Ham**. La formula è quella del prestito con opzione di acquisto a titolo definitivo vincolato alle presenze ed al centramento della salvezza da parte del club.
Con questo cambio di casacca il giocatore proverà a scrollarsi di dosso i mesi trascorsi in Inghilterra che, a detta sua, sono stati caratterizzati dal pessimismo e dalla depressione.

Un approccio difficile con la Premier League

Con gli *Hammers* non è mai riuscito a trovare la sua dimensione: solo 8 presenze e nessun goal. Insomma, da quello sciagurato rigore agli europei di Francia contro i tedeschi, la sua carriera ha preso una piega tanto incolore quanto inaspettata. Infatti l’anno prima con i bianconeri, nonostante lo scarso impego, è stato decisivo in molte occasioni. In particolare nella partita con il **Napoli**, nella quale ha segnò il goal che secondo molti è valso lo scudetto per la Vecchia Signora. Poi la decisione di cambiare aria ed andare in **Premier League**, nella quale non è riuscito a lasciare il segno.

La grande occasione di rilanciarsi

Adesso ha finalmente la possibilità di mostrare le sue qualità. La **Liga** è un campionato molto diverso rispetto a quello d’oltremanica, e la Spagna è molto più simile all’Italia. Il Valencia in questo momento sta navigando in brutte acque: solo 16 punti in campionato e a 4 dalla zona retrocessione. Poi le dimissioni di **Cesare Prandelli** da allenatore non hanno sicuramente aiutato l’ambiente a concentrarsi per centrare l’obiettivo salvezza. Proprio lui aveva fatto il nome di Zaza come rinforzo necessario per uscire dalla crisi di risultati. Nel 4-3-3 valenciano il classe ’91 potrebbe sicuramente dare un notevole supporto, visto che i titolari del tridente (**El Haddari**, **Mina** e **Nani**) insieme non mettono insieme più di 8 goal. L’ex bianconero potrebbe facilmente risultare decisivo, anche solo aumentando il bottino di reti complessive della formazione. Poi la società spagnola ha

tradizionalmente sempre dato fiducia ai giocatori italiani (con fortune alterne), perciò Zaza avrebbe un motivo in più per sentirsi “a casa”.

Sarà un caso ma al suo arrivo i *Murciélagos* hanno vinto la quarta partita in campionato. Vedremo se quando finalmente scenderà in campo il *trend* positivo continuerà.

Juventus, viaggio nella “crisi” bianconera

Partiamo da un dato di fatto. E’ arrivata la quarta sconfitta in trasferta per la **Juventus** di **Massimiliano Allegri**. Quarta sconfitta in 20 giornate di campionato, arrivate tutte lontano da Torino e contro squadre che fanno del pressing organizzato la propria arma migliore: **Inter, Milan, Genoa e Fiorentina** hanno innanzitutto annullato la manovra bianconera, meritando i tre punti a fine partita. Le certezze iniziano a vacillare. Il titolo è ovviamente una provocazione: impossibile parlare di crisi per una squadra prima in classifica nonostante una partita da recuperare (sulla carta l’impegno contro il **Crotone** sarebbe soltanto una formalità). Eppure il tecnico livornese è al centro delle critiche. Il campionato è ancora aperto, per la gioia di tutti i tifosi di fede non bianconera. Proviamo a scoprire il perchè.

Il primo amore non si scorda mai

Flashback. 15 luglio 2014: **Antonio Conte** lascia al secondo giorno di ritiro la **Juventus** dopo averla riportata sul tetto d’Italia per tre anni. Un fulmine a ciel sereno. Il tifoso juventino passa in un secondo dall’amore incondizionato all’odio profondo per il proprio condottiero. Il giorno dopo, nella contestazione generale, viene annunciato l’arrivo di **Massimiliano Allegri**. A livello di risultati, il tecnico

livornese ha fatto anche meglio del suo predecessore: due scudetti, due Coppe Italia, una Supercoppa Italiana, una finale di Champions League. Ma la tifoseria bianconera, dopo l'iniziale rabbia, ha perdonato la condotta del suo ex allenatore attribuendo a lui molti meriti dei risultati ottenuti dalla squadra dopo il suo addio. Ad Allegri viene sempre rinfacciato di non essere Antonio Conte, sia sul piano della personalità sia sul piano del gioco della squadra: le notizie provenienti dall'Inghilterra sui risultati dell'ex CT azzurro sulla panchina del **Chelsea** contribuiscono poi ad aumentare quel senso di rimpianto e, parallelamente, ad invocare a gran voce un cambio sulla panchina della Vecchia Signora. In poche parole, i risultati sono sempre stati dalla parte di Allegri (complice un aumento non indifferente delle possibilità economiche della società), ma la tifoseria è rimasta sempre ferma al primo amore.

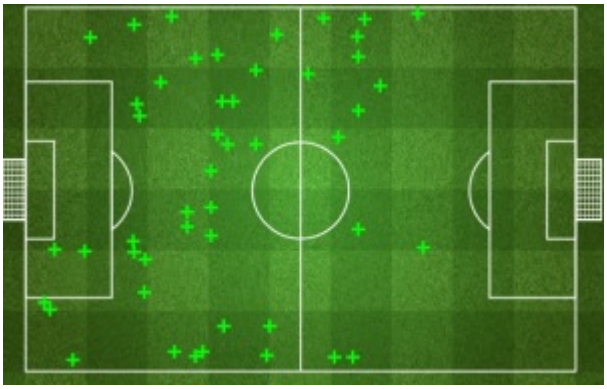
All-in sul mercato. O forse no?

Gonzalo Higuain, Miralem Pjanic, Dani Alves, Marko Pjaca, Mehdi Benatia, il riscatto di **Cuadrado**: la campagna acquisti estiva aveva fatto (giustamente) pensare ad una Juventus finalmente in prima linea anche in campo europeo, oltre che ad una squadra in grado di dominare in lungo e in largo in Italia. Dati alla mano, l'unico acquisto in grado di rispettare le attese è proprio quello del numero nove argentino, già a quota 16 reti in 25 presenze (molte delle quali da subentrato, soprattutto ad inizio stagione). Il centrocampista bosniaco non è riuscito ancora a trovare la giusta posizione in campo (sul discorso centrocampo torneremo in seguito), l'esterno brasiliano è fuori per infortunio e, quando impiegato, non ha mantenuto le aspettative sul suo conto. **Pjaca** è stato vittima di un lungo stop, rimanendo dunque un oggetto misterioso. **Benatia** ha collezionato 10 presenze in stagione, ma qualche problema fisico lo ha reso indisponibile nei momenti importanti, senza considerare l'attuale impegno in Coppa d'Africa. A conti fatti, il buco lasciato da **Paul Pogba** è stato coperto dal punto di vista economico, investendo i proventi della sua cessione, ma non sul campo dove il centrocampo rimane l'anello debole della squadra.

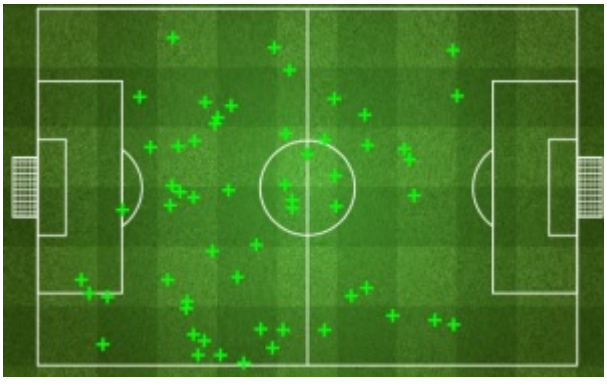
Da Vidal-Pirlo-Pogba…

… a Sturaro-Marchisio-Khedira. Questo il centrocampo scelto ieri sera da **Massimiliano Allegri**. Un inusuale ritorno al 3-5-2, dopo alcune buone partite giocate con il rombo a centrocampo. Non bisogna dimenticare che l'assenza per

squalifica di **Stephan Lichtsteiner** ha quasi obbligato Allegri a puntare sulla difesa a tre, con **Cuadrado** utilizzato come quinto centrocampista. Rimane però un dubbio: perchè non adattare **Barzagli** nella posizione di terzino destro, tornando così al 4-3-1-2? La coperta a centrocampo è corta sin dall'inizio della stagione. La mediana composta dai tre giocatori sopra citati è stata surclassata da quella viola dal punto di vista del pressing e della gestione del pallone, con una Juventus incapace di costruire gioco dal basso e di costruire dunque azioni pulite. L'aggressività della **Fiorentina** ha mostrato poi una formazione bianconera sconosciuta, in difficoltà anche dal punto di vista fisico. Difficile gestire bene il pallone quando non hai la qualità tecnica in mezzo al campo per farlo: **Sturaro**, **Khedira** e **Marchisio** non sono certo fini palleggiatori. Le immagini valgono più delle parole: mettendo a confronto la mappa delle palle recuperate dalle due squadre notiamo il predominio del centrocampo viola rispetto a quello bianconero (fonte delle immagini: *FourFourTwo.com/StatsZone*).



Questa la mappa della palle recuperate dalla Juventus, prevalentemente in zona laterale.



Questa, invece, la mappa delle palle recuperate dalla squadra di Paulo Sousa.

Anche la costruzione offensiva non è stata all'altezza. Rinunciare a **Miralem Pjanic** in un tale contesto appare dunque come un errore: **Dybala** è stato più

volte costretto ad abbassarsi fin troppo vista la mancanza di un raccordo tra i reparti. Ruolo che il centrocampista bosniaco aveva ben ricoperto nelle ultime uscite. Il mercato di gennaio ha portato a Torino **Tomas Rincon**, l'ennesimo incontrista: troppo poco per una squadra che, nelle intenzioni, vorrebbe puntare all'Europa. Salvo poi riscoprirsi fragile anche in Italia, non appena il ritmo si alza.

Il campionato non è ancora chiuso, anche se la **Juventus** è l'unica avversaria di se stessa. Il divario con le inseguitrici rimane ampio, soprattutto in termini di qualità della rosa. Manca poco più di un mese al doppio scontro con il **Porto** in Champions League: la Juventus dovrà dimostrare, in questo lasso di tempo, di poter giocare bene e vincere allo stesso tempo. Impresa che, quest'anno, non sempre è stata in grado di mostrare sul campo. Di certo la bella vittoria della sua Fiorentina ha legittimato le ambizioni di **Paulo Sousa** di sedere sulla panchina bianconera. La permanenza di **Allegri** a Torino dipenderà anche dalla qualità del gioco, non solo dai risultati.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Fiorentina, Jardim l'uomo giusto per il dopo Paulo Sousa?

La bella vittoria ottenuta ieri nel posticipo contro la **Juventus** rappresenta una delle poche soddisfazioni per la **Fiorentina** in questo inizio di stagione. Attualmente all'ottavo posto (con una gara da recuperare, contro il **Pescara**) la formazione guidata da **Paulo Sousa** non è stata in grado di convincere come durante la scorsa stagione, mostrando solo a sprazzi il gioco e la brillantezza messa in mostra solo dodici mesi or sono. Il tecnico portoghese, secondo voci mai smentite, non avrebbe un rapporto idilliaco con la proprietà e starebbe dunque valutando l'ipotesi di un addio a fine stagione: tra i nomi dei possibili sostituti spicca quello di **Leonardo Jardim**, attuale allenatore del **Monaco**. Un altro portoghese sulla panchina viola?

Il Monaco guarda tutti dall'alto del suo primo posto nella Ligue 1. Ma prima di arrivare su una delle panchine più prestigiose d'Europa, il tecnico portoghese ha fatto una lunga gavetta nelle serie minori. Nato a Barcellona (in Venezuela) il primo agosto 1974 da genitori originari di **Madeira**, appena tornato in patria durante l'adolescenza matura la convinzione di voler diventare un allenatore. Anche di pallamano: lo stesso **Jardim**, infatti, ha dichiarato che per un anno ha allenato una squadra di pallamano parallelamente al suo lavoro sul campo di calcio. A ventisette anni inizia la sua carriera nel **Camacha** (terza serie portoghese) come vice allenatore per poi diventare capo allenatore del club dal 2003 al 2008, quando passa al **Chaves** centrando la promozione in Segunda Liga. Dopo solo un anno approda al **Beira-Mar**, conducendolo al primo posto in classifica e, dunque, alla promozione nella Primeira Liga. Si aprono le porte del grande calcio: tuttavia l'anno seguente il club decide di esonerarlo durante la stagione. Nel 2011 arriva la chiamata dello **Sporting Braga**, che riesce a portare al terzo posto (secondo miglior risultato della storia del club), lasciando però la squadra a causa di contrasti con il presidente Salvador. E' il momento di emigrare: nel 2012 accetta l'incarico di allenatore dell'**Olympiakos**. Incarico durato solo sei mesi: i risultati sul campo davano ragione al portoghese (primo in classifica con 10 punti di vantaggio sulla seconda) ma ancora una volta le divergenze con la presidenza del club portarono ad un suo allontanamento a stagione in corso. A fine stagione annuncia il suo arrivo sulla panchina dello **Sporting Lisbona**, riportando il club in Champions League dopo cinque anni di assenza. Eppure, se non si fosse capito, è abituato alle storie d'amore brevi, come una seducente amante: nonostante il contratto lo leghi al club lusitano per un'altra stagione, nel 2014 decide di accettare l'offerta del magnate russo **Dmitrij Rybolovlev** e, dopo il pagamento della clausola rescissoria da tre milioni di euro, diventa il nuovo allenatore del **Monaco**. I quarti di finale di Champions League, giocati alla pari con la **Juventus** di **Allegri**, il miglior risultato ottenuto finora sulla panchina monegasca. Sempre che questa stagione non finisca con la conquista del titolo di campione della Ligue 1.

Attraverso una lunga intervista rilasciata dal tecnico a *Uefa.com* possiamo scoprire qualcosa in più sulla sua personalità e sulla sua idea di calcio e allenamento: *"Ogni volta che cambiavo squadra cercavo di fare sempre un passo in avanti. Quando ho lasciato il Camacha per il Chaves sono salito di livello, quando sono passato al Beira-Mar ho cambiato divisione raggiungendo in seguito la massima serie. Poi quando ho lasciato il Braga, ci siamo qualificati per la*

Champions League, e io sono andato all'Olympiacos. All'Olympiacos ho fatto il mio esordio in Champions League. Abbiamo giocato la fase a gironi ed è stato molto positivo per me. Ricordo quando abbiamo giocato la prima volta contro l'Arsenal. Quell'esperienza è stata molto importante per me. Da lì sono tornato allo Sporting e per una stagione non abbiamo giocato in UEFA Champions League perché lo Sporting l'anno prima aveva disputato una pessima stagione e non si era qualificato. Abbiamo poi chiuso la stagione con la qualificazione, ma poi sono passato al Monaco che era tornato nella fase a gironi di Champions League. Quella è stata la mia seconda volta nella fase a gironi, e quella volta mi sono spinto più in là perché abbiamo raggiunto i quarti di finale. È stato meraviglioso giocare in stadi come quello di Torino, o in Inghilterra contro l'Arsenal – stadi pieni con un'atmosfera incredibilmente positiva". Il tecnico è abituato a lavorare con i giovani: *"Nelle mie ultime esperienze ho lavorato molto con i giovani e li ho aiutati nella crescita. Allo Sporting e al Monaco il lavoro è stato più evidente, ma anche all'Olympiacos ho lavorato alla stessa maniera. Crescere i giovani mi rende felice e mi coinvolge molto. È una gioia vederli raggiungere i massimi livelli e, ovviamente, vincere. Un allenatore vive per vincere. Innanzitutto credo nell'allenamento integrato – l'allenamento nel calcio deve essere fatto sempre con la palla, anche le sessioni su tecnica e tattica. Io credo che i calciatori non possano e non debbano allenarsi senza il pallone. È un po' come un pianista a cui non puoi chiedere di esercitarsi senza il pianoforte. Lui suona e basta, e lo stesso accade per i calciatori"*.

Attualmente primo in Ligue 1 con 60 reti realizzate in 20 partite, il suo **Monaco** sta stupendo tutti in Europa grazie al mix perfetto tra veterani e giovani in rampa di lancio. A lui si deve la rinascita di **Radamel Falcao** dopo diverse annate difficili (anche a causa degli infortuni): dodici i gol messi a segno in 14 presenze in campionato per il colombiano. Il nome di **Jardim** è adesso sul taccuino di diversi direttori sportivi europei: anche la **Juventus** è sulle sue tracce per un possibile dopo Allegri, in ballottaggio proprio con l'attuale allenatore viola **Paulo Sousa**. Il suo futuro sarà dunque in Italia?

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Fiorentina, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/FiorentinaGoal24"

Roma, Mario Rui o Emerson Palmieri? Il modulo di Spalletti "condanna" il portoghese

Molti tifosi della **Roma** si staranno chiedendo *"che fine avrà fatto Mario Rui?"*. Domanda lecita ma la risposta è scontata. Il terzino portoghese, che aveva subito un brutto infortunio ad inizio stagione, non ha ancora esordito ufficialmente con la squadra di **Luciano Spalletti** ed il tutto va ricondotto, oltre alla rottura del crociato, anche all'esplosione di **Emerson Palmieri**. Il brasiliano, infatti, rappresenta una delle note più liete di questa prima parte di campionato, avendo collezionato già 13 presenze in **Serie A**, 3 in **Europa League** e 2 nel preliminare di **Champions League**, perso dai giallorossi contro il **Porto**.

Mario Rui era tornato tra i convocati ad inizio dicembre per il derby con la **Lazio** ma il tecnico giallorosso, dal momento del suo ritorno, non lo ha mai utilizzato. Il tutto sembra ovviamente ricollegato alle buone prove offerte da Palmieri che lo stesso Spalletti sembra aver completamente rigenerato. Ma ora la domanda è lecita: *"Vedremo all'opera Rui nella seconda parte di campionato?"*. Probabilmente si, ma, con tutta probabilità, con un cambio di modulo. Il brasiliano, viste anche alcune lacune difensive, predilige giocare in una difesa a 5, quando è coperto da 3 difensori centrali di grande forza e fisicità come **Manolas**, **Rudiger** e **Fazio**. A differenza, il portoghese, nelle precedenti stagioni ad Empoli ha sempre giocato in una difesa a 4, mostrando sempre una grande continuità in fase difensiva senza però disdegnare quella offensiva.

Dunque l'arduo compito a Luciano Spalletti che, a seconda del match e della situazione legata agli infortuni, dovrà scegliere quale delle due frecce utilizzare. Al momento, però, Palmieri appare in netto vantaggio.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Juventus, Rakitic è l'uomo giusto per la Champions?

Una volta certi colpi di mercato sembravano *off-limits*, oggi non più: **Ivan Rakitic** è ora più che mai un obiettivo della **Juventus**, da tempo alla ricerca di un grande colpo a centrocampo. La sensazione è infatti che, dopo l'addio di **Andrea Pirlo** nel **2015**, la mediana bianconera sia orfana di un vero e proprio regista. Di un giocatore cioé capace di dettare i tempi del gioco con la sua tecnica al di sopra della media. È ormai appurato che quel ruolo non sarà ricoperto da **Miralem Pjanic**, più adatto al gioco sulla trequarti. E la dirigenza bianconera è convinta che solo un grande regista renderebbe la Juventus una squadra effettivamente completa, capace di stare in permanenza fra le *top* europee. Una squadra cioé in grado di competere ogni anno per la **Champions League**.

L'*identikit* di Rakitic non è nuovo alle attenzioni di **Giuseppe Marotta** e soci: il suo nome ricorre spesso fra i *rumors* di mercato relativi alla Juventus, e il club non ha mai negato la stima per il giocatore. Ma dal sogno si sta ora passando alla realtà. Rakitic sembra infatti ai ferri corti con il **Barcellona** e soprattutto con **Luis Enrique**, che in questa stagione gli ha concesso solo 8 presenze. Il club blaugrana gli preferisce ormai il portoghese **André Gomes** (altro vecchio obiettivo bianconero), che in estate è stato pagato **60 milioni di euro** al **Valencia**. L'addio non sembra affatto impossibile e la Juventus è lì pronta a intervenire. Sarà lui il grande colpo della prossima estate, il campione che eleverà il tasso tecnico della formazione di **Massimiliano Allegri**?

Con i *se* e con i *ma* non si ottiene nulla, ma una cosa è certa: Rakitic è un giocatore giunto alla migliore fase della carriera (ha 28 anni) ed è un vincente. Con il Barcellona ha vinto tutto da protagonista, e in più vanta un'**Europa League** con il **Siviglia** (stagione 2013-14). In più è un anti-divo, un professionista dal profilo sempre basso e sempre dedito alla squadra. Ha insomma le caratteristiche giuste per rientrare nel progetto-Juventus. E la Juventus dal canto suo ha le risorse e il fascino giusto per attrarre giocatori di questo calibro. Insomma, se son rose, fioriranno.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Juventus, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/JuventusGoal24

Torino, tris di nomi per la mediana: chi la spunterà?

"A centrocampo prenderemo qualcuno solo se troveremo un giocatore che possa alzare significativamente il livello del reparto": parola di **Urbano Cairo** a margine del *match* contro il **Sassuolo**, dello scorso **9 gennaio**. Il Torino è fra le squadre al centro delle chiacchiere di mercato, e non solo per via dei suoi tanti gioielli che piacciono a mezza Serie A (e all'estero). Il tecnico **Sinisa Mihajlovic** è ambizioso, vuole una squadra capace di lottare fra le grande della prima metà della classifica e chiede rinforzi. In attacco è già arrivato **Juan Manuel Iturbe**, ora tocca al centrocampo. Chi sarà il prossimo rinforzo granata?

Il nome preferito dalla dirigenza granata è quello di **Lucas Castro**, 27enne argentino in forza al **Chievo Verona**. Il centrocampista ex-**Catania** sta facendo bene agli ordini di **Rolando Maran**, sommando 12 presenze e 3 reti in questa stagione. Con il suo dinamismo s'incastrerebbe bene negli schemi di Mihajlovic, e la duttilità tattica lo renderebbe utile a coprire eventuali falle nella rosa. Il problema è il prezzo di cartellino: i clivensi non vogliono scendere sotto gli **8 milioni di euro**. Troppi, per le casse del Torino.

Così prende corpo una soluzione *low cost*, con il **Bologna** come *partner*: **Josef Martinez** potrebbe andare in **Emilia** in cambio di **Godfred Donsah**. In questo caso si tratterebbe anche di una scommessa per il futuro, visto che il ghanese ha solo 20 anni. L'operazione rimane comunque al momento congelata, per dubbi di ordine tecnico: Mihajlovic chiede infatti un giocatore più esperto, su cui poter lavorare in breve tempo. Prende così corpo l'ipotesi riguardante **Andrea Poli**: Il 27enne centrocampista del **Milan** sembra fuori dai piani di **Vincenzo Montella** (solo 6 presenze quest'anno) e vorrebbe rilanciarsi in una piazza importante. Garantirebbe qualità tecnica, duttilità e vivacità: esattamente le qualità che

Mihajlovic chiede dal mercato invernale. Bisogna ora vedere se la dirigenza del Torino saprà accontentarlo. A ogni modo, la trattativa per Poli decollerebbe solo se non si sbloccasse la situazione per Castro. La priorità, al momento, resta lui.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Torino, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/TorinoGoal24

Roma, può essere N'Koudou la soluzione giusta?

Oggi, in conferenza stampa, **Spalletti** lo ha ribadito *"Compriamo solo se possiamo avere giocatori funzionali alle vittorie"*; un messaggio chiaro come ha dimostrare che la squadra sta bene così e comprare tanto per farlo non è nelle corde della **Roma**. Eppure la società giallorossa sta continuando a muoversi sul mercato alla ricerca di elementi validi per rinforzare la rosa in vista di una seconda parte di stagione che deve portare delle soddisfazioni. Cosa manca alla **Roma** per essere completa e poter dare fastidio, fino alla fine, alla **Juventus**? La partenza di **Salah** e la cessione di **Iturbe** hanno privato la squadra di **Spalletti** di due esterni (per quanto il paraguaiano non entrasse nei piani del tecnico di **Certaldo**) di due pedine importanti; a centrocampo, inoltre, sono solo cinque i giocatori a disposizione e, con tre competizioni da affrontare, servirebbe un ricambio. Non è facile, però, nel mercato di gennaio trovare l'uomo giusto. E se la soluzione ai problemi della **Roma** fosse un ragazzo di ventuno anni? Stiamo parlando di **Georges-Kévin N'Koudou Mbida** , esterno offensivo del **Tottenham**; il talento francese è dotato di grande velocità e una buonissima tecnica che gli consente di saltare, quasi sempre, l'avversario che si trova di fronte. E' micidiale nelle ripartenze e sa duettare con la punta di riferimento. Il ragazzo, oltre a poter fare l'esterno offensivo, può anche giocare da mezzala (basta che vicino abbia giocatori di sostanza in grado di coprire le sue avanzate). Con il suo acquisto la **Roma** risolverebbe due problemi in un colpo solo: si troverebbe in rosa un giocatore in grado sia di giocare nei tre davanti, sia nel terzetto di centrocampo. Quello che potrebbe frenare il passaggio di **N'Koudou**

in giallorosso è, paradossalmente, la giovane età del ragazzo; **Spalletti** infatti vuole giocatori pronti che aiutino la squadra a raggiungere gli obiettivi. Ecco perché, alla fine, il giovane talento francese potrebbe non sbarcare nella capitale.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo la Roma, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/RomaGoal24

Inter e Milan, derby di mercato per Koziello

Inter e **Milan**, due realtà importanti del calcio italiano che stanno provando a tornare grandi dopo un periodo non proprio felice. I nerazzurri, dopo lo storico triplete, non sono più riusciti ad imporsi in **Italia** e in **Europa**, mentre i rossoneri hanno chiuso il 2016 tornando ad alzare un trofeo (la **Supercoppa italiana** vinta ai calci di rigore contro la **Juventus**). L'era di **Moratti** e **Berlusconi** è terminata e, per i due club di Milano, sta nascendo un futuro di marchio cinese. Con **Zhang** (sponda **Inter**) e i futuri proprietari del **Milan** (il tanto atteso closing dovrebbe arrivare a marzo), i due club sono pronti a tornare a lottare per lo scudetto forti di una disponibilità economica maggiore rispetto alle avversarie. Il primo scontro sul mercato potrebbe avvenire già la prossima estate quando le due squadre si sfideranno per **Vincent Koziello**, di proprietà del **Nizza**. Ma chi è questo giovane talento che l'anno prossimo potrebbe sbarcare in **Serie A**? **Koziello** è un calciatore francese, di ruolo centrocampista. Cresciuto nelle giovanili del **Cannes**, nel 2013 passa al **Nizza** (ma solo dal 2014 giocherà in prima squadra con la quale ha realizzato tre goal in quarantatré presenze). Ventuno anni, **Koziello** è dotato di una grande tecnica e un'ottima visione di gioco che gli permettono di impostare l'azione con estrema facilità; oltre a fare il regista, però, il talento francese può tranquillamente giocare mezzala vista la sua abilità nell'inserirsi senza palle negli spazi che i compagni li procurano. Insomma un centrocampista completo che farebbe estremamente comodo sia all'**Inter** sia al **Milan**. I nerazzurri, con **Koziello**, metterebbero fine alla ricerca del regista che manca da troppo tempo, mentre i rossoneri aggiungerebbero un altro giocatore giovane e di talento ad una

rosa che, nei prossimi anni, vuole essere assoluta protagonista.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/InterGoal24

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/MilanGoal24

Inter, Gonzalo Rodriguez il rinforzo che serve per la difesa?

Scommesse sui giovani sì, ma anche una giusta dose di **esperienza**: questo sembra il motto della nuova **Inter**. Dopo il colpo-**Roberto Gagliardini** (28 milioni di euro all'**Atalanta**), i nerazzurri stanno infatti pensando seriamente a rinforzare la difesa con un giocatore non proprio in rampa di lancio: **Gonzalo Rodriguez**, 32enne centrale della **Fiorentina**. Su di lui è nato un vero e proprio caso sulle rive dell'Arno, con un rinnovo contrattuale annunciato da tempo come "*sicuro*" ma che non arriva mai. Così l'Inter lo corteggia e spera di poterlo ingaggiare a giugno senza spendere un euro. Potrebbe essere utile alla causa di **Stefano Pioli**?

A nostro avviso, sì. Rodriguez è un giocatore esperto e carismatico (non per nulla capitano viola), ma soprattutto un difensore di grandi qualità: abile nel gioco aereo, sa impostare l'azione ed eventualmente rendersi pericoloso in attacco. Proprio il tipo di difensore che l'Inter cerca per affiancare **Miranda**, viste l'involuzione di **Jeison Murillo** e soprattutto il probabile addio di **Andrea Ranocchia**. Se poi arrivasse a costo zero, sarebbe un importante affare anche sul piano economico.

L'incognita sarebbe sull'**ingaggio**: Rodriguez alla Fiorentina non guadagna poco (quasi **2,5 milioni annui**) e potrebbe battere cassa. Inoltre non si capisce bene se il suo *flirt* con l'Inter sia reale o solo strategico, per incentivare **Pantaleo Corvino** ad accogliere le sue richieste e non privare **Paulo Sousa** di uno dei suoi

migliori giocatori.

Mondiale a 48 squadre: progresso o sacrilegio?

La notizia era nell'aria da tempo ma ora arriva la conferma ufficiale: lo scorso **10 gennaio** la **FIFA** ha infatti ratificato la riforma dei **Mondiali di calcio**, che dal **2026** vedranno la partecipazione di **48 squadre**. È uno dei grandi cambiamenti voluti dal presidente **Gianni Infantino**, insieme all'introduzione della video assistenza arbitrale (**VAR**). Ma anche una decisione che fa discutere e divide l'opinione degli appassionati, con ragioni tutto sommato valide da entrambe le parti.

Da un lato i cosiddetti "*puristi*" del Mondiale, magari nostalgici della **Coppa Rimet**, non gradiranno l'ingresso di novelle *cenerentole* nel salotto che conta ossia nella massima competizione pallonara. Si rischierebbe l'abbassamento del livello delle gare, con la riproposizione di alcune situazioni spiacevoli come già successo a **Euro 2016** (altra competizione allargata): gironi di qualificazione chiusi dopo due sole giornate, con le *big* a passeggiare sulla malcapitata di turno. Dubbi persistono anche sul *format* del torneo, con Infantino che paventa addirittura **gironi da sole tre squadre** ciascuno, con le prime due a passare alle eliminatorie dirette. Lo stesso presidente assicura che "*le squadre continueranno ad arrivare in finale con* **sette partite**" mentre ad aumentare sarebbero le gare previste in totale: addirittura **80** anziché 64, in pratica una scorpacciata che potrebbe indurre all'indigestione. I contestatori della riforma additano a causa di questo intervento la sudditanza a logiche economiche (si stima **un miliardo di indotto** fra diritti tv, biglietti e pubblicità) e quindi la rinuncia finale al **romanticismo** che una volta aleggiava sulla **Coppa del Mondo**.

Paradossalmente la stessa logica economica è annoverata fra le tesi a favore dell'iniziativa di Infantino: più soldi per la competizione significherebbe un **beneficio generale**, dato che la FIFA incassa e distribuisce gran parte dei ricavi.

L’apertura anche alle piccole Nazionali s’inquadrerebbe inoltre in una più vasta logica politica, mirata ad accelerare la **globalizzazione** del fenomeno-calcio. Anche qui, con ipotetici benefici sul lungo periodo per il movimento mondiale. Quanto all’aspetto meramente tecnico, le leggi della statistica proporrebbero una formula semplice: più *competitors*, più incertezza sull’esito finale della competizione. Più possibilità, quindi, di una grande sorpresa come accaduto con la **Danimarca** agli Europei del **1992** o la **Grecia** in quelli del **2004**. E voi, che ne pensate? Da che parte state?